

Anno Ventunesimo - N° 16 del 10 Aprile 2005

III Domenica di Pasqua

Anno A
Bianco

Domenica 10 Aprile 2005

Prima Lettura	At 2,14.22-33
Salmo Responsoriale	Sal 15,1-2a.5.7-11
Seconda Lettura	1Pt 1,17-21
Vangelo	Lc 24,13-35

Calendario della Settimana

Domenica 10	S. Terenzio
Lunedì 11	S. Stanislao
Martedì 12	S. Giulio I; S. Zeno; S. Sofia di Fermo
Mercoledì 13	S. Martino I; S. Ermenegildo
Giovedì 14	S. Liduina; S. Tiburzio; S. Valeriano
Venerdì 15	S. Anastasia
Sabato 16	S. Bernardetta Soubir; S. Lamberto

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Questo brano è collocato nell'ultimo capitolo del Vangelo di LUCA e ne rappresenta una sintesi precisa. E' infatti il racconto del cammino compiuto da due discepoli chiamati a passare dal non riconoscimento del Signore al riconoscerlo grazie al dono della Parola e del pane eucaristico. Questo è il cammino che Luca intende far compiere sia a TEOFILO, a cui indirizza il suo VANGELO (vv. 1,1-4), sia a ciascuno di noi.

Per una lettura attenta

Si possono distinguere i protagonisti del racconto in due gruppi: da un lato Gesù risorto e dall'altro i due discepoli, Cleopa e un altro senza nome, che potrebbe avere il nome di ciascuno di noi. Essi stanno discorrendo dei fatti accaduti a Gerusalemme e sembrano molto delusi della fine toccata a Gesù. Come avviene l'incontro? Chi prende l'iniziativa?

Per rispondere a questa domanda sottolineo i verbi che riguardano le azioni di Gesù e i verbi relativi ai due discepoli. E' Gesù che prende l'iniziativa nel dialogo e durante la cena. I discepoli non sono però passivi, ma accolgono questo straniero e gli lasciano spazio per spiegare e agire, cioè per rivelare loro il vero senso degli avvenimenti che li inquietano.

I punti su cui ancora soffermarsi sono due:

- la reazione di Gesù al racconto deluso dei discepoli
- il momento della cena

Nel racconto dei due discepoli circa gli avvenimenti riguardanti Gesù di Nazareth sembra non mancare nulla, è un resoconto completo dei fatti. Ma Gesù li rimprovera perché in questo racconto manca proprio la parte più importante, cioè il senso di tutto ciò che era accaduto, comprensibile solo alla luce di quanto le Scritture hanno progressivamente annunciato del MESSIA. L'aspetto più sconvolgente è che il Messia doveva soffrire (rileggi per esempio Is 53). Gesù risorto svela definitivamente il senso delle Scritture e proprio lui è il compimento di tutte le profezie. Tutto diventa chiaro solo quando i discepoli riconoscono il Signore, cioè durante il momento del pasto insieme. In esso Gesù spezza il pane, cioè ripete il gesto dell'ultima cena: l'EUCARESTIA. Non appena Gesù è riconosciuto, sparisce dalla vista: non è più visibile, perché nel dono del pane viene a dimorare in ciascun uomo. La rivelazione di Gesù suscita la fede, che lo riconosce e che ha come unico esito evangelicamente possibile la missione, cioè l'annuncio gioioso che Gesù è risorto ed è veramente il Figlio di Dio atteso dall'uomo.

Meditatio

Riprendiamo i tre punti evidenziati nella *lectio*:
l'iniziativa di Gesù e la possibilità di accoglierlo o rifiutarlo;
l'insistenza di Gesù sul fatto che il Messia doveva soffrire e la rivelazione piena allo spezzare del pane;
la fede missionaria dei discepoli.

La decisione di ciascuno di noi di credere al Signore è sempre preceduta dall'iniziativa libera di Gesù di venirci incontro nelle nostre debolezze, fatiche e incredulità. La FEDE è innanzitutto un DONO che ciascuno può liberamente accettare o rifiutare. I modi con cui corrispondere a questo dono sono molto diversi, sicuramente sono importanti i piccoli passi, la disponibilità quotidiana, la fedeltà ad alcuni impegni, la frequenza alla catechesi, la preghiera, magari la scelta dell'Azione cattolica.

Lo SCANDALO della CROCE demolisce tutti i sogni dei due discepoli e forse anche i nostri; eppure, proprio su questo punto Gesù quasi ci "sgrida" per la nostra stoltezza. Gesù rivela un modo di essere Dio assolutamente nuovo, inaspettato: è la rivelazione di un amore infinito, di una dedizione incondizionata. Da sempre l'uomo desidera che Dio sia così, ma da solo non osa sperare tanto, non crede che possa essere vero, e non riesce neppure a intendere il messaggio delle Scritture. Gesù crocifisso e risorto rivela fino in fondo che questo desiderio dell'uomo è compiuto per sempre, grazie all'iniziativa inaspettata di Dio. La PAROLA e L'EUCARESTIA sono i doni sempre disponibili perché ciascuno di noi possa convertirsi a tale Dio.

- ✓ *Quale difficoltà sperimento nel credere che Dio possa essere veramente così? Quale gioia nel comprendere ciò? Come la Parola e l'eucarestia sono doni per me?*

Una fede vera è sempre fonte di GIOIA, di SERENITÀ, di PACE. Una fede vissuta diviene inevitabilmente testimonianza del Risorto.

- ✓ *Quali sono i modi con cui so testimoniare la presenza viva del Signore?*
- ✓ *Quali sono le testimonianze di fede più efficaci che ho ricevuto?*

Oratio

Signore Gesù, ti ringrazio per il dono della fede, per il dono della tua Parola e del pane della vita.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

Viscomi Maria Anastasia
Mariani Luigi

Defunta

Matellicani Annunziata *di anni 92*

Ringraziamo cordialmente:

- ✓ i parroci della Chiesa Gesù Maestro, Fonte Nuova, Mons. Lino Petricca e don Paolo Gilardi, don Simone e don Federico, per la loro accoglienza e la disponibilità, nel preparare e nello svolgimento della Celebrazione Eucaristica e del rito della nostra Professione Perpetua, domenica scorsa 3 Aprile 2005;
- ✓ i fedeli parrocchiani per la loro numerosa e attiva partecipazione alla Celebrazione Eucaristica;
- ✓ il coro parrocchiale, che con i canti ha solennizzato la celebrazione con un festoso ed armonioso accompagnamento.

*Suor Adriana
Suor Ramona
Suor Sanda*
delle "Figlie della Misericordia"
del TOR di san Francesco

LA VOCE DELLA DIOCESI

Oggi pomeriggio, Domenica 10 Aprile, alle ore 16:30 presso il Teatro Comunale di Poggio Moiano, si terrà il quinto incontro ("Laboratori di dialogo") su "Le radici bibliche dell'Europa".

~

Domenica prossima, 17 Aprile 2005, a partire dalle ore 16:00 presso la Parrocchia SS.ma Vergine del Monte Carmelo di Monterotondo Scalo si terrà la Giornata Vocazionale Diocesana.

Alcuni pensieri lasciati in Chiesa per ricordare il Papa

"Caro papa Giovanni Paolo II, sono un ragazzo di Tor Lupara e frequento la V classe. Voglio dirti che ti voglio e ti vorrò sempre bene per tutta la mia vita, io e la mia famiglia. Bacioni. Grazie per tutto quello che hai fatto!!!!"

~

"Hai riempito la nostra vita di SPERANZA. Ci hai insegnato il valore del dolore, del PERDONO, dell'AMORE che non conosce confini... Grazie Santo Padre!"

~

"«Vi ho cercato, ora voi siete venuti qui da me... per questo io vi ringrazio...» Sono tue parole... Ho 36 anni... mi hai cercato... io non sono venuto da solo... sono stato guidato da te... mio Papa! Sono cresciuto con te... la mia tromba ha suonato per te... che onore... che gioia. Ringrazio te per tutto ciò che hai fatto, nulla è stato inutile... Ringrazio Nostro Signore per avercelo donato! Un abbraccio e un bacio... per accompagnarti fra le braccia di Dio. Per sempre con me"

Interrompiamo la nostra rubrica settimanale: "Un po' di galateo anche in Chiesa non guasta" e iniziamo a pubblicare il testamento spirituale del Papa.

Il testamento del 6.3.1979
(e le aggiunte successive)

Totus Tuus ego sum

Nome della Santissima Trinità. Amen.

"Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà" (cf. Mt 24, 42) – queste parole mi ricordano l'ultima chiamata, che avverrà nel momento in cui il Signore vorrà. Desidero seguirLo e desidero che tutto ciò che fa parte della mia vita terrena mi prepari a questo momento.

Non so quando esso verrà, ma come tutto, anche questo momento depongo nelle mani della Madre del mio Maestro: *Totus Tuus*. Nelle stesse mani materne lascio tutto e Tutti coloro con i quali mi ha collegato la mia vita e la mia vocazione. In queste Mani lascio soprattutto la Chiesa, e anche la mia Nazione e tutta l'umanità. Ringrazio tutti. A tutti chiedo perdono. Chiedo anche la preghiera, affinché la Misericordia di Dio si mostri più grande della mia debolezza e indegnità. Durante gli esercizi spirituali ho riletto il testamento del Santo Padre Paolo VI. Questa lettura mi ha spinto a scrivere il presente testamento. Non lascio dietro di me alcuna proprietà di cui sia necessario disporre. Quanto alle cose di uso quotidiano che mi servivano, chiedo di distribuirle come apparirà opportuno. Gli appunti personali siano bruciati. Chiedo che su questo vigili don Stanislao, che ringrazio per la collaborazione e l'aiuto così prolungato negli anni e così comprensivo. Tutti gli altri ringraziamenti invece, li lascio nel cuore davanti a Dio stesso, perché è difficile esprimerli. Per quanto riguarda il funerale, ripeto le stesse disposizioni, che ha dato il Santo Padre Paolo VI. (qui nota al margine: il sepolcro nella terra, non in un sarcofago, 13.3.92).

*"apud Dominum misericordia
et copiosa apud Eum redemptio"*

Giovanni Paolo pp. II

Roma, 6.III.1979

Dopo la morte chiedo Sante Messe e preghiere
5.III.1990

Foglio senza data:

Esprimo la più profonda fiducia che, malgrado tutta la mia debolezza, il Signore mi concederà ogni grazia necessaria per affrontare secondo la Sua volontà qualsiasi compito, prova e sofferenza che vorrà richiedere dal Suo servo, nel corso della vita. Ho anche fiducia che non permetterà mai che, mediante qualche mio atteggiamento: parole, opere o omissioni, possa tradire i miei obblighi in questa santa Sede Petrina.

(segue)